

TIMOTHY JOSEPH ALLEN

GLI ARTISTI

*“La notte non è meno meravigliosa del giorno, non è meno divina;
di notte risplendono luminose le stelle,
e si hanno rivelazioni che il giorno ignora.”*

Nikolaj Aleksandrovič Berdjaev

Nelle parole del filosofo russo pare racchiudersi uno dei segreti che l'opera dell'artista americano Timothy Joseph Allen cela. Il dipinto intitolato *The Night Watch*, presentato a Bologna, in occasione della *XVI Collettiva Arte a Palazzo – Percorsi contemporanei*, reca in sé segni di una misteriosa apparizione, quasi si trattasse di una visione di suggestiva surrealtà.

The Night Watch è, invero, un'opera di nudo, in cui la protagonista, soggetto dello sguardo del pittore e poi del fruitore, si rivela abbaglio nel buio della notte, *punctum* della composizione, presenza attoriale fondamentale, seppur in grado di mettere in dubbio la sua esistenza. Se Ella sia un essere appartenente al sogno non è dato sapere, certamente, però, la sua figura è, al contempo, conturbante e perturbante, alla maniera freudiana. Allen non ha scelto di ritrarre la donna in foggia di una qualche personificazione e, anzi, il suo ruolo appare completamente indefinito, come sospeso in una sorta di limbo, fenomenologico e ontologico.

La visione notturna che Allen porta sulla tela rimanda ad una intera stagione pittorica che l'artista americano conosce bene nella veste di docente d'arte. I riferimenti sono molti, in particolare alla pittura di Tiziano, di cui torna persino la sedia che ricorda quelle cardinalizie dei tanti noti ritratti del Vecellio. Tuttavia, nel caso di questo dipinto, che non può definirsi un vero e proprio ritratto, la luce, che sembra essere filiazione di una interiorizzata *lectio* del Caravaggio, ricopre il ruolo di elemento principe, tale da donare carattere all'intera opera. Non si tratta di una allegoria, ma, certamente, la volontà di Allen tende a richiamare significati altrimenti velati, *“e si hanno rivelazioni che il giorno ignora”*.

Se i sensi, la notte, sono maggiormente allertati, allora la vista sembra, nel caso di questo dipinto, trasformarsi anche in tatto. Il fruitore, infatti, osservando *The Night Watch* avrà come una sensazione di sinestetica reazione. La trattazione della pennellata, da parte di Allen, invero, pare aver trasformato la donna in reale e tangibile presenza che della sua nudità non fa sfoggio malizioso ma che, tuttavia, pur esprime un gradiente di sensualità incredibile, simile a quello di tante Danae o Veneri ignude del Rinascimento. L'emozione, la suggestione che aleggia sulla tela entrano, come attraverso il raggio di luce, nello spazio fruitivo, invadendo la vista dell'osservatore, sino a conturbarne la mente, spingendolo ad interrogarsi su chi sia quella donna che, in maniera sottile, ha intrapreso un dialogo muto, fatto di sguardi, tra ciò che cerca arditamente di fronte ad Ella: qualcosa, o qualcuno, che ricambi, che risponda.

Natura, Eros e Artificio sembrano essere i fili conduttori atti a sostenere questa opera; l'iperrealismo cui tende la pittura di Timothy J. Allen si incontra e compenetra con l'eroticità della donna, della sua semplice nudità, tale da spiazzare, da farsi attesa d'altro, mentre l'artificio della luce, in grado di creare un'aura di mistero, conchiude questa opera in una immanente dimensione, che è quella della notte, ma anche quella di ciò che non è svelato, ma solo immaginato, evocato, esperito o vagheggiato.